

# Pesa il segno meno della Germania Cresce l'extra-Ue

8

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 27 GENNAIO 2025

## Scenari

## Nuove rotte per le Pmi

L'agenzia

### La gamma dei servizi offerti Incontri one to one e marketing

È ampia la gamma di servizi per l'internazionalizzazione delle imprese offerti da Promos Italia, dagli incontri one to one ai servizi di marketing ed export digitale, oltre a formazione qualificata sull'internazionalizzazione e assistenza su finanziamenti,

bandi e appalti europei. Inoltre, nell'ambito del progetto Invest in Lombardy di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, Promos Italia è impegnata nel favorire l'attrazione di investimenti esteri nella regione. Le aree di mercato su cui Promos

sta puntando maggiormente includono mercati consolidati, come Stati Uniti e Germania, ma anche mercati emergenti ad alto potenziale come il Medio Oriente, il Sud-Est asiatico e l'Africa, con un focus particolare sulle opportunità legate al "Piano

Matti". Fra i grandi mercati d'interesse ci sono l'America Latina e il Giappone, che quest'anno sarà protagonista con l'Expo Universale, durante la quale Promos Italia organizzerà diverse iniziative di business per le imprese lombarde e italiane.

# Incertezze geopolitiche e aumento dei costi Così l'export fa più fatica

**L'intervista.** Giovanni Rossi è il direttore generale di Promos Italia  
«Il contesto limita la competitività, bene l'interesse per nuovi mercati»

MARIA G. DELLA VECCHIA



Giovanni Rossi

**mentali per l'Italia, come Stati Uniti, Germania, Cina, Austria, Francia. Quali sono le cause?**

Incertezze geopolitiche, tensioni sui prezzi, crisi della Germania e nuovi rialzi dei prezzi di gas ed elettricità influiscono sull'andamento del commercio internazionale. Sebbene l'Italia mantenga la sesta posizione nella classifica delle esportazioni mondiali (evidentemente ben lontana dal podio di Cina, Stati Uniti e Germania) nel 2024 ad essere calate per l'Italia sono state le vendite verso mercati consolidati. Un dato che spaventa soprattutto se proiettato in un contesto che si profila problematico dopo l'elezione di Donald Trump e l'annuncio dei dazi per limitare l'import anche dai Paesi europei. Quale tipo di scenario dobbiamo aspettarci? Ne parliamo con Giovanni Rossi, direttore generale di Promos Italia, l'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione delle imprese che supporta circa mille aziende l'anno nell'esplorazione di nuovi mercati e nelle relazioni con buyer ed importatori esteri.

negativamente gli scambi, in particolare con la Germania, che sta attraversando una fase di rallentamento della domanda interna. Dall'altro, l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, insieme a politiche protezionistiche più stringenti in alcuni Paesi, stanno incidendo sulla competitività delle nostre imprese. Inoltre, le sfide legate alla transizione ecologica e digitale stanno imponendo alle aziende investimenti significativi per rimanere competitive, rallentando in alcuni casi la loro capacità di penetrare nuovi mercati.

chiave come il manifatturiero e l'agroalimentare. Il Regno Unito, nonostante le incertezze post-Brexit, continua a rappresentare un mercato dinamico con opportunità per prodotti di qualità e alto valore aggiunto. Infine, i Paesi Opec beneficiano della crescita delle esportazioni italiane soprattutto nei settori della meccanica strumentale e del lusso, grazie alla loro capacità di spesa sostenuta dai ricavi energetici.

**Mettendo a confronto il trimestre settembre-novembre 2024 con l'analogo trimestre 2023 l'export cresce dello 0,7% e l'import del 1,5%. L'aumento di export extra Ue fa registrare a novembre 2024, su base mensile, una crescita del 11,4%, rispetto alle importazioni che crescono solo dello 0,4%. Si sta aprendo nell'inverno una nuova fase di contrazione dei consumi?**

**Al contrario, salgono le esportazioni in Turchia, Regno Unito e Paesi Opec. Cosa ne pensa?**  
Questa crescita dimostra la capacità delle imprese italiane di diversificare i mercati di riferimento e di adattarsi alle evoluzioni dello scenario globale. La Turchia si conferma un partner strategico per l'Italia grazie alla sua posizione geografica e alla domanda in settori

I dati suggeriscono che potremmo trovarci di fronte a un rallentamento della domanda interna, con le imprese che guardano sempre più ai mercati extra Ue per compensare la contrazione domestica. Tuttavia, la crescita dell'export verso Paesi extra Ue è un segnale positivo di come le imprese italiane stiano cercando nuove opportunità in mercati meno saturi e con prospettive di crescita più sostenibili. Sarà fondamentale monitorare l'andamento dei consumi nei prossimi mesi, anche alla luce delle



«La Turchia si conferma un partner strategico»



«I dazi di Trump Le imprese non sono preoccupate»

**L'Istat riferisce che nei primi 11 mesi del 2024 le esportazioni complessive sono state in "calo moderato". Rispetto al periodo gennaio-novembre del 2023 i cali maggiori sono arrivati da mercati fonda-**

## L'area lariana e i mercati esteri

Andamento import ed export. 1° semestre anni 2023-2024 (valori in milioni di euro; dati provvisori)

	2023		2024
	import	export	import
Varese	5.070,5	5.070,5	4.574,0
Como	2.138,5	2.138,5	1.993,7
Sondrio	328,8	328,8	298,3
Milano	44.035,2	44.035,2	41.914,0
Bergamo	7.404,3	7.404,3	7.011,7
Brescia	6.473,0	6.473,0	6.183,4
Pavia	5.812,7	5.812,7	6.156,4
Cremona	3.640,1	3.640,1	3.476,8
Mantova	3.688,4	3.688,4	3.500,3
Lecco	1.858,9	1.858,9	1.675,9
Lodi	4.907,3	4.907,3	5.192,1
Monza e Brianza	5.578,1	5.578,1	5.845,1
Como+Lecco	3.997,4	3.997,4	3.669,6
Lombardia	90.935,8	90.935,8	87.821,7
Italia	309.697,1	309.697,1	286.731,7

Provincie di Como e Lecco. Primi 5 Paesi per export a confronto 1° semestre 2024 (valori in milioni di euro)

	Como		Lecco	
	Valore assoluto	% su export	Valore assoluto	% su export
Germania	492,5	15,0%	501,1	16,7%
Francia	400,7	12,2%	329,2	11,0%
Svizzera	320,8	9,7%	225,3	7,5%
Spagna	219,9	6,7%	164,7	5,5%
Stati Uniti	212,2	6,4%	123,1	4,1%
TOTALE primi 5 Paesi	1.646,1	50,0%	1.343,4	44,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Istat - Banca

politiche monetarie e fiscali messe in atto a livello europeo per sostenere la crescita.

**Su base annua a novembre 2024 l'export diminuisce del 2,7% in valore e del 5,9% in volume: quanto ci si deve preoccupare per le dinamiche dei prezzi?**

La riduzione dell'export in volume può essere considerato un campanello d'allarme, ma la tenuta del valore indica che le imprese italiane riescono ancora a mantenere un posizionamento di qualità nei mercati internazionali. Tuttavia, l'inflazione e l'aumento dei costi di produzione stanno influenzando i margini aziendali, rendendo necessario

un attento monitoraggio delle dinamiche di prezzo per evitare una perdita di competitività. In questo scenario, diventa fondamentale per le Pmi investire in innovazione e sostenibilità per distinguersi e rispondere alle esigenze di mercati sempre più selettivi.

**Come vede le influenze della congiuntura geopolitica sugli scambi commerciali?**

È innegabile che la situazione geopolitica stia avendo un impatto significativo sulle catene di approvvigionamento globali e sulle scelte strategiche delle imprese. La regionalizzazione degli scambi, la diversificazione dei mercati e la necessità di

# Pesa il segno meno della Germania Cresce l'extra-Ue

Nei primi undici mesi del 2024, l'export registra una lieve flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-0,7%), un calo dovuto soprattutto alle minori vendite di autoveicoli (-16,4%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,9%), mezzi di trasporto (-6,7%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-3,8%) e

articoli in pelle, escluso abbigliamento (-8,3%). Bene invece per l'export di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici (+20,1%), alimentari, bevande e tabacco (+7,8%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+7,6%). Il saldo commerciale a novembre 2024 è pari a +4.218 milioni di euro (era

+4.053 milioni nello stesso mese del 2023)

Guardando all'andamento del periodo più recente, nei dati provvisori Istat nel solo mese di novembre 2024 la crescita dell'export rispetto al precedente mese di ottobre segna un +1,4%, un dato migliore rispetto all'andamento delle importazioni (+0,4%).

Un risultato, quello dell'export di novembre, condizionato da un marcato incremento (+6,1%) delle vendite verso Paesi extra-Ue i quali invece calano del 2,9%.

Nel confronto su base annua a novembre 2024, rispetto quindi allo stesso mese del 2023, il calo dell'export è del 2,7% in valore e del 5,9% in volume, una

flessione che in termini monetari "è sintesi di una marcata contrazione per i mercati Ue (-6%) e di una moderata crescita per quelli extra Ue (+0,9%)". Sempre su base annua le importazioni perdono il 3,2% in valore a causa dell'ampia riduzione degli acquisti dall'Ue (-6,4%) e a fronte di un aumento del valore (+1,4%) dall'area extra Ue. Nelle quantità di merci le importazioni si riducono del 2,4%.

A novembre su base annua le esportazioni sono calate soprattutto in autoveicoli (-32,8%), macchinari e apparecchi non classificati altrove (-8,5%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,8%) e in articoli in pelle che segnano un -13,1%.

Accrescere sono invece le ven-

dite estere di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+17,9%), oltre ad articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici (+24,3%) alimentari, bevande e tabacco (+3%).

L'export è calato soprattutto verso Stati Uniti (-11%), Germania (-7,5%), Cina (-19,2%), Austria (-20,9%), Francia (-4,5%), Polonia (-9,9%) e Belgio (-8,6%). All'opposto, Turchia (+38,7%), Paesi Opec (+19,3%) e Regno Unito (+12,9%) forniscono i contributi positivi più ampi.

In un'elaborazione dati di Promos Italia sul periodo gennaio-settembre 2024 l'export italiano per un totale di 429 miliardi è in lieve calo (-0,6%) rispetto ai primi nove mesi del

2023 (era di 432 miliardi).

Tra i continenti, prima l'Europa con 284 miliardi di export (-0,8%), seguita dall'America con 63 miliardi (+1,1%), dall'Asia con 57 miliardi (-3%), dall'Africa con 13 miliardi (-2%), dall'Oceania con 5 miliardi, in crescita del 4%.

Tra i primi Paesi per export in nove mesi, al primo posto c'è la Germania con 50 miliardi (-5%), seguita dagli Stati Uniti con 44 miliardi (-0,5%), dalla Francia con 44 miliardi (-3%), dalla Spagna con 24 miliardi (+4%), dal Regno Unito con 19 miliardi (+5,3%), dalla Svizzera con 17 miliardi (-11%). In calo del 24% la Cina, mentre cresce del 7% l'export verso il Giappone, in calo del 9% la Russia. **M. Del.**

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato